



Il più antico catechismo in sardo

Paolo Maninchedda

Abstract

Il saggio fornisce l'edizione del più antico catechismo in sardo, redatto nella variante campidanese, che contiene le prime traduzioni dell'*Ave Maria*, del *Credo* e del *Salve Regina*, nonché la seconda, in ordine di tempo, del *Padre Nostro*, dopo quella del 1549 di Sigismondo Arquer. Vengono evidenziati i modelli testuali di riferimento e le principali caratteristiche linguistiche.



1. Il più antico catechismo scritto in sardo (che contiene le prime traduzioni dell'*Ave Maria*, del *Credo* e del *Salve Regina* - è ancora da indagarsi se direttamente dal latino o dal castigliano - nonché del *Padre Nostro*, la quale è successiva solo a quella di Sigismondo Arquer del 1549,) è redatto nella varietà campidanese e si trova in calce alle *Costituciones synodales del Arzobispado de Caller*, pubblicate a Cagliari nel 1695, *en la imprenta de Honofrio Martyn i de Juan Antonio Pisà*.

Il testo nasce da un deliberato sinodale: “Siendo obligación de los rectores y curas enseñar la Doctrina Christiana y de los feligreses aprenderla en lengua que entiendan para que puedan consentir a los misterios que pronuncian, y como estamos informados que muchos curas no saben sin gran dificultad convertir la lengua castellana en sarda para enseñar la Doctrina en esta forma, ordenamos y mandamos que se imprima un catecismo en lengua sarda y le tengan todos los rectores y curas de nuestro Arzobispado y Obispados unidos, junto con el libro de las constituciones synodales”.¹

Il modello è antichissimo e risale al *De articulis fidei*² di san Tommaso d'Aquino e attivo sin dalla *Doctrina pueril* di Ramon Lull.³ Tuttavia, piuttosto che pensare a un

¹ *Costituciones synodales del Arzobispado de Caller*, Cagliari 1695, p.3

² <https://www.corpusthomisticum.org/oss.html> (consultato il 10.12.2023).

³ R. LLULL, *Doctrina pueril*, a cura di Joan Santanach i Suñol, Nova Edició de les Obres de Ramon Lull, VII, Palma de Mallorca 2005.

catechismo che abbia attraversato i secoli del Medioevo sardo e sia giunto più o meno intonso alla fine del XVII secolo, occorre constatare che la matrice diretta è data dai catechismi usati dalla Compagnia di Gesù per l'evangelizzazione dei popoli presso i quali svolgevano le loro missioni, specialmente in Sud America, coerentemente con la perfetta aderenza delle costituzioni sinodali cagliaritanee ai dettati del Concilio di Trento e alle strategie dei suoi più accorti e colti attuatori.⁴

2. Sotto il profilo linguistico si possono fare, per il momento, alcune sommarie osservazioni. Vi sono indizi di un'interferenza logudorese che andrà ulteriormente indagata, per comprendere se sia fenomeno dovuto al diasistema del traduttore o a una traduzione logudorese precedente quella campidanese. Mi riferisco, in primo luogo, ai gerundi *gemende* e *plagende* che stanno di fronte alle forme regolari in campidanese *aspectendu*, *sendu*, *istandu* presenti nel testo. Alle stesse conclusioni sembrano indirizzare: 1) *batordigui*; come è noto, la labiovelare latina /k^w/ si evolve in occlusiva bilabiale /b/ nel logudorese (QUATTUORDECIM > *battordighi*), mentre risulta invariata (sebbene in ragione di un processo storico che qui non serve riepilogare⁵) nella varietà campidanese, come puntualmente si ha in altre occorrenze del testo: *quartu/quaturu*, *quarta*, *aqua*.; 2) *a isciri* < SCIRE e *non iscidi* < SCIT con protesi vocalica selettiva (dopo monosillabo raddoppiante e dopo parola terminante in consonante) tipica del campidanese⁶; 3) *Pascha de floris*, è il nome della Pentecoste che Wagner⁷ registra come tipico del Nord Sardegna, sebbene non sia da escludere che nel XVI secolo fosse diffusa anche nell'area meridionale dove prevale *Pa-ska de su Spiritu Santu*.

Si rileva, ovviamente, la presenza di ispanismi (*dulzura*, *fortaleza*, *benaventuranzas*, *alibiu*) e latinismi (*Iesu Christu*, *Mater Ecclesia*, *tentationi*, *destera*, *inter*, *salvari* accanto a *sarbari*). Lo stesso doppio influsso ispanico e latino si fa ovviamente sentire sul piano grafico: *homini*, *humanidadi*, *honori/honorari*, *resurreccioni* ecc. Sono rilevabili molti fenomeni noti del campidanese: protesi dinanzi a vibrante, *arruiri* accanto a *ruidi*; paragoge: *recipidi*, *funtu*, *suntu*, *aprofitanta* accanto a *aprofitant*; caduta della vibrante dopo occlusiva: *suba*, *nostu*; dileguo delle occlusive anche in posizione iniziale per effetto della generalizzazione della forma assunta dal nome in

⁴ L. RESINES LLORENTE, *Catecismos americanos del siglo XVI*, Salamanca 1992, vol. 2, p.650 e s.; sul tema utilissimo U. BERGER, *Gebetbücher in mexikanischer Bilderschrift. Europäische Ikonographie im Manuskript Egerton 2898 aus der Sammlung des Britischen Museums*, Münster 2002. Per un orientamento sui catechismi utilizzati in Sardegna cfr. A. VIRDIS, *Excursus storico su catechesi e catechismi in Sardegna tra i secoli XVI e XX. Repertorio dei catechismi pubblicati in Sardegna tra i secoli XVI e XX, con notizie storiche e bibliografiche*, in «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», 1 (1992), pp. 217-256; 257-297.

⁵ G. LUPINU, *Su alcune recenti proposte nella linguistica sarda: gli esiti delle labiovelari latine in logudorese e campidanese*, in «Cultura neolatina», LXXX (2020), 1-2, pp. 9-34.

⁶ G. LUPINU, *Manualetto di linguistica sarda*, Cagliari, Unicapress, 2023, p. 53-55, <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-107-9> (consultato il 17.12.2023)

⁷ M.L. WAGNER, *Dizionario etimologico sardo*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Ilisso, 2008, s.v. *páska*.

fonetica sintattica: *uca* (*buca*), *entri* (*bentri*). Non mancano allografi, ma anche incertezze nella resa grafica del sistema fonologico del sardo: *xelu*, ma la *x* è usata anche in *ruxi* < CRUCE(M), *dexi* < DECE(M) con valore di /z/ e in *proximu* con valore di sibilante (ennesima influenza grafica castigliana rifunzionalizzata); *celu*; *aichi*, *chincu*, *rechijri*, *dulci*, tuttavia, mentre negli esempi precedenti il digrafo *ch* rende valori palatali affricati, in *ischachari* è utilizzato, nella prima sede, col valore velare /k/, come pure *c*, per esempio in *recipidi*, rende anche la sibilante /s/; *giucari/juigari*; *señori/segñori*.

Merita una certa attenzione il confronto tra il *Padre Nostro* proposto da Sigismondo Arquer nel 1549 e quello del nostro catechismo:

Padre nostro Arquer 1549	Padre nostro 1695
Babu nostru su ghale ses in sos chelus, santu siada su nomine tuo, bengiad su rennu tuo faciadsì sa voluntade tua comenti in chelo et in sa terra su pane nostru dogniedie dona a nosatoros hoæ et lassa a nosateros is debitus nostrus comente e nosateros lassaos a is debitores nostrus e no nos portis in sa tentatione, impero libera nos da su male, poiteo tuo esti su rennu, sa gloria e su imperiu in sos seculos de sos seculos	Babu nostu, qui ses in celu, siat santificadu su nomini tuu, bengiat a nosu su regnu tuu, siat fata sa voluntadi tua, comenti in celu, e aichi in terra, su pani nostu de onia dij dainosiddu hoi, e perdonanos is peccadus nostus, commenti nosaterus perdonaus a is depidoris nostus e no nos lassis arruiri in sa tenta- tioni, ma libera nos de mali. Amen

Arquer dichiara di scrivere semplicemente in sardo, non in campidanese, e precisa che si tratta della lingua delle campagne contrapposta al catalano parlato nelle città (*Sunt autem duae praecipuae in ea insula linguae, una qua utuntur in civitatibus et altera qua extra civitates*⁸). Non è dunque un caso che il testo presenti tratti logodoresi (l'articolo determinativo maschile plurale *sos*, il mantenimento delle vocali finali *-e* e *-o* e il plurale in *-os*; la conservazione delle velari dinanzi alle vocali pala-

⁸ S. ARQUER, *Sardiniae Brevis Historia*, a cura di M.T. Laneri, Cagliari 2008. p.30.

tali come in *chelo/chelus*) accanto a tratti campidanesi (l'articolo determinativo maschile plurale *is*; il plurale in *-us*; le forme paragogiche *siada* e *esti*, le forme verbali *bengiad* e *faciadi*). Comunque si valuti il risultato di tanto impegno (sia che si tratti di un tentativo consapevole di artificiosa koinizzazione del sardo o di un'improvvisata traduzione con esiti diversi mischiati senza un preciso criterio o ancora dell'esito di un adattamento in chiave campidanese di una precedente traduzione logudorese o viceversa) essa ha un carattere artificioso, che viene rafforzato dall'irruzione di stilemi della sintassi burocratica (*su ghale*; *impero*). Viceversa, il testo del 1695 è redatto interamente in campidanese, con maggiore aderenza al parlato (da notare l'uso corretto dei pronomi in enclisi), ma anch'esso non indenne da un influsso settentrionale, rinvenibile nell'uso di *dare* per *donare* regolare nel sud della Sardegna. Sono spunti che occorrerà approfondire.

L'edizione è fortemente conservativa, con interventi limitati alle oscillazioni tipografiche dovute alla carenza di caratteri (per esempio *tercu*, *terca*, *tersu*, *terzu*), al consueto uso promiscuo di *u* e *v* per rendere la vocale velare o la fricativa labiodentale sorda, all'utilizzo prevalente, ma non costante, da parte del tipografo di caratteri accentati per la preposizione *a*, per le congiunzioni *e* ed *o*, e per l'interiezione *o*. Si è intervenuto minimamente sulla punteggiatura e di conseguenza si è normalizzato, quando strettamente necessario, il sistema delle maiuscole e delle minuscole secondo l'uso moderno. Si sono separate le occasionali forme univerbale delle preposizioni. Abbiamo trascritto con *e* il segno & utilizzato nel testo come erede della nota tironiana per *et*. Il *titulus*, presente raramente e sempre come abbreviazione della nasale, è sciolto ponendo la consonante in corsivo. Le forme emendate sono esposte in apparato. I corsivi dei titoli sono quelli dell'originale. Si segnano tra <abc> le integrazioni, tra [abc] le correzioni.

SA DOTRINA CHRISTIANA
A SA LINGUA SARDISCA

PER SIGNUM SANTAE CRUCIS ETC.

Per isu sinu de sa Santa Ruxi, de 's inimicus nostus libera nos Segnori Deus Nostu. In nomine de su Babu e de su Fillu, de su Spiritu Santu. Amen.

Pater Noster

Babu nostu, qui ses in celu, siat santificadu su nomini tuu, bengiat a nosu su regnu tuu, siat fata sa voluntadi tua, comentu in celu e aichi in terra, su pani nostu de onia dij dainosiddu hoi, e perdonanos is peccadus nostus, commentu nosaterus perdonaus a is depidoris nostus e no nos lassis arruiri in sa tentationi, ma libera nos de mali. Amen.

Ave Maria, etc.

Deus ti salvit Maria plena de gracia, su Segnori est cun tegu, benedita tu inter totus is feminas e beneditu su frutu de sa entri tua Iesus. Santa Maria, Mama de Deus, prega po nosaterus peccadoris, imo e in sa hora de sa morti nosta. Amen.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, etc.

Creu in Deu, Babu omnipotenti, creadori de su celu e de sa terra, e in Iesu Christu fillu suu, unicu Señori nostu. Qui est conceptu de su Spiritu santu. Nadu de santa Maria Vergini. Passionadu sutta Ponciu Piladu. Crucificadu, mortu e sutterrada. Caladu a su inferru, e a su terzu dij resuscitadu da inter is mortus, arcedi a is celus e seidi a sa dextera de Deus Babu omnipotenti. Da ini at a beniri a juigari is bius e is mortus. Creu in su Spiritu santu, e i' sa santa Cresia Catholica, sa comunioni de is santus, sa remissioni de 's peccadus, sa resurrezioni de sa carri, sa vida eterna. Amen.

Salve regina, etc

Deus ti salvidi Regina, Mama de misericordia, vida e dulzura e isperanza nosta, Deus ti salvidi. A ti lamaus is bandidus fillus de Eva, a ti suspiraus gemende e pla<n>gende in custu valli de lagrimas. Hea aduncas, advocada nosta, bolta a nosu cuddus ogus tuus misericordiosus e, apusti custu desterru, amostanos a Iesu, frutu beneditu de su ventri tuu, o misericordiosa, o piadosa, o dolci sempiri Virgini Maria. Amen.

Is articulus de sa fidi sunt batordigui: seti aperteninti a sa Divinidadadi, e is aterus seti a sa Humanidadi de nostu Segnori Iesu Christu.

Is seti qui aperteninti a sa Divinidadadi sunt custus

Su primu, est creiri qui est unu solu Deus totu poderosu. Su segundu, creiri qui est Babu. Su ter[z]u,¹ creiri qui est fillu. Su quartu, creiri qui est Spiritu Santu. Su quintu, creiri qui est Criadori. Su sextu, creiri qui esti Salvadori. Su setimu, creiri qui est Glorificadori.

Is seti qui apertininti a <sa> santa Humanidadi sunt custus

Su primu, creiri qui nostru Señori Iesu Christu in quantu homini est conceptu de su Spiritu santu. Su segundu, creiri qui nascisidi dae santa Maria Virgini, essendu issa Virgini innanti de su partu e in su partu e apusti su partu. Su terzu, creiri qui recipidi morti e passioni po salvaru a nosaterus peccadoris. Su quartu, creiri qui caledi a is inferrus e boguedida ini is animas de is santus Padris, qui istanta aspec-tendu su santu advenimentu suu. Su quintu, creiri qui resucitedi su terzu dij. Su sestu, creiri qui ascendidi a is xelus, e seit a sa destra de Deus [B]abu² omnipotente. Su settimu creiri qui ad a benniri a giuicari is bius e is mortus, est a isciru po jari a is bonus sa gloria, po qui ant guardadu is cumamentuus suus e is malus pena eterna po qui no dus ant guardadu.

¹ terzu] tercu

² Babu] Pabu

Is cumandamentus de sa ley de Deus etc

Is cumandamentus de sa ley de Deus funtu dexi, is tres primus apertinint a su honori de Deus, e is aterus setti a sa utilida[di] de s[u]³ proximu. Su primu, est amari a Deus suba totu is cosas. Su segundu, non giurari su santu nomini su in vanu. Su terzu, santificari is festas. Su quartu, honorari a babu tuu e mama tua. Su quintu, no ochiri. Su⁴ sestu, non fornicari. Su s[e]timu non furari. Su octavu, non bogari farsu testimongiu. Su nonu, no as a desigiari sa mulleri de su proximu. Su decimu, no as a desigiari is cosas allenas.

Custus dexi cumandamentus si incerrant in dus: in amari a Deus suba t[o]tu⁵ is cosas, e a su proximu tuu comenti a tie e totu.

Is cumandamentus de sa S. Mat. Cresia

Su primu, intendiri Missa cumplida is Dominigus e festas cumandadas. Su segundu, giaunari candu du cumandat sa santa Mater Cresia e non mandiani petza is Sinaburras e Sabudus. Su terzu, cominigari in sa Pascha de floris. Su quartu, confessari su mancu una orta in s'annu, o inna<n>tis si timmidi calancunu periculu de morti, o at a rechijri calancunu sacramentu. Su quintu, pagari degumas e primicias.

Is sacramentus de sa Cresia

Is Sacramentus de sa santa Mater Cresia suntu seti, is chincu de primu suntu de necessidadi de fatu o de voluntadi po qui no si podit s'homini salvari, si lu lassat po minuspreciu, e is aterus duus sunt de voluntadi. Su primu, Batismu. Su segundu, Confirmacioni. Su terzu, Comunioni. Su quartu, penitencia. Su quintu Extrem'unzioni, Su sestu, Ordini sacru. Su setimu, Matrimoniu.

Ite cosa es peccadu mortali

Su peccadu mortali est boliri, o narri, o fairi contra sa ley de Deus, o contra sa Fidi, e si nat mortali po qui ochit su corpu e is' anima de su qui morit senza penitencia, sendu qui privat de sa gracia, sa quali est vida de s'anima. Po su peccadu mortali, perdit su homini a Deus, qui d'at criadu, e perdit sa gloria qui d'at impromitidu, e perdit su corpus e s'anima qui d'at riscatadu, e perdit is meritus e is beneficius de sa santa Mater Ecclesia, e perdit is meritus de is bonas obras qui fait istandu in peccadu mortali, no aprofitendidi a si sarbari, a benis qui aprofitanta a conosciari

³ utilidadi de su] utilidai de sn

⁴ Su] su su

⁵ totu] tatu

prus prestu su peccadu po esiri prus prestu de issu e po alibi de 's penas, e po sa sanidadi corporali e po is benis temporalis; su quali est pagadu beni si no istat in gracia de Deus, ma si su peccadori si arrepenit cun propositu de si cunfessari, custu tali gia est torrada in gracia, e verdadera penitencia, e est capaci d' is meritus e indulgencias de sa Cresia, e is bonas obras qui fait di aprofitant a totu. Su peccadu mortali si perdonat po tres cosas: primu per isa contricioni di coru, segundu per isa confessioni de uca: terzu, per isa satisfacioni de obras.

Ite cosa es peccadu veniali

Su peccadu veniali est una disposicioni de peccadu mortali, narasi veniali po qui ligerimenti ruidi su homini in issu e ligerimenti est perdonadu. Perdonatsi po noi cosas? Sa prima, po intendiri Missa. Sa segunda, po cominigiari, sa terza, po benedicioni Episcopali, sa quarta, po confessioni generali, sa quinta, po intendiri sa paraula de Deus, sa sesta po narri su Pardi Nostu, sa setima, per is' aqua santa, sa octava, po pani beneditu, sa nona, po corparisi su petus, e totu custu cun devotioni.

Is peccadus m[ort]alis

Is peccadus mortalis qui eus a furi suntu seti. Su primu, Subergia. Su segundu, Avaricia. Su terzu, Luxuria. Su quartu, Ira. Su quintu, Gula. Su sestu, Imbidia. Su setimu, Acidia.

Contra icustus seti vicius, idu at seti virtudis Humildadi contra Superbia, Liberalidadi contra Avaricia, Castidadi contra Luxuria, Pasiencia, contra Ira, Temperancia contra gula, Caridadi⁶ contra Imbidia, Diligencia contra Acidia.

Is seti virtudis

Is seti virtudis qui eus a teniri suntu custas: tres theologalis e quaturu cardinalis. Sa prima est Fidi, sa segunda est Isperanza, sa terza est Caridadi. Is cardinalis sunt custas: sa prima Prudencia, sa segunda Iusticia, sa ter[z]a⁷ Fortalesa, sa quarta Temperancia.

⁶ caridadi] cadidadi

⁷ terza] terca

Is obras de sa miserigordia

Is obras de sa miserigordia qui eus a cumpliri sunt batordigui, seti spiritualis e seti corporalis. Sunt custas: imparari a su qui non iscidi dari bonu consilu a icudu qui d'ada bisongiu; corrigiri su qui errada; perdonari is injurias; consolari a is abffligidus⁸; sufriri cum pasiencia is injurias [de]⁹ is alaidus e airadus; pregari a Deus po is bius e po is mortus.

Is seti corporalis sunt: dari a mandiari a qui teni famini; dari a biri a qui teni sidi; bistiri a su ispoladu; visitari a is infirmus; alloggiari is pelegrinus; riscatari is catius; suterrari is mortus.

Is donus de su Spiritu santu

Is donus de su Spiritu Santu suntu seti. Donu de Sapiencia. Donu de Intendimentu. Donu de Consillu. Donu de Fortalesa. Donu de Sciencia. Donu de Pietadi. Donu de Timori de Deus.

Is potencias de s'anima

Is potencias de s'anima qui eus a ispendiri in beni, suntu tres. Sa prima est memoria, sa segunda est intendimentu, ei sa ter[z]a¹⁰ voluntadi.

Is inimigus de s'anima

Is tres inimigus de s'anima, qui eus a fuiri sunt custus, primu su mundu, segundu su demoniu, tersu sa carri e icustu est su maggiori po qui sa carri no da podeus ischachari da nosaterus, e su mundu e su demoniu, sì.

Is sentidus corporalis

Is sentidus corporalis, qui eus a usari in beni so primu est biri, su segundu est intendiri, su tersu est fragari, su quartu est gustari. Su quintu est tocari.

⁸ affligidus] abffligidus

⁹ de] ea

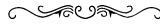
¹⁰ terza] terca

Is benaventuran[z]as¹¹

Is benaventuran[z]as¹² sunt custas: poberesa de spiritu; mansuetudini; prangiri virtuosu; teniri famini e sidi po sa iusticia; teniri misericordia; teniri limpiesa de coru; essiri pacificu; padiri persecutionis po sa Iustitia.

Is doighi frutus de su Spiritu Santu

Sa Caridadi. Gaudiu spirituali. Paxi, e Paciencia. Liberalidadi. Bonidadi e Benignidadi. Mansuetudini. Fidi e Modestia. Continencia e Castidadi.



¹¹ Benaventuranzas] benaventurancas

¹² Benaventuranzas] benaventurancas

